

FABI FALCRI FIBA /CISL FISAC/CGIL UILCA Gruppo Banca Intesa

COMUNICATO

L'incontro di oggi tra la delegazione sindacale, coordinata dalle Segreterie Nazionali, e Banca Intesa si è svolto in un clima di forte tensione a causa delle decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda.

Infatti la nomina dei due nuovi Amministratori Delegati ha coinciso con l'ennesimo cambiamento nei progetti del Gruppo, passato da una strategia di grande sviluppo alla cessione di una sua rilevante componente (Banca Carime) e ad un forte ridimensionamento nel sud del paese. Un esordio che, nonostante il tentativo di rassicurare il personale con una lettera di Benassi e Merle, non può che essere giudicato negativamente dalle Organizzazioni Sindacali e da tutti i lavoratori. Negli ultimi mesi si è assistito al rincorrersi di progetti ampiamente pubblicizzati anche a livello internazionale, con i quali si è passati dall'enfaticizzazione di un gruppo federale alla nascita di due banche, una specializzata per i grandi clienti, l'altra di modello più tradizionale, per poi cancellare il tutto presentando un progetto di megafusione che è durato solo 4 giorni, con la decisione di cedere il controllo di Banca Carime.

I lavoratori di Banca Carime sono stati pesantemente toccati dalle ristrutturazioni aziendali che hanno comportato sacrifici normativi ed economici, sono da mesi fortemente impegnati con grossi disagi ma con grande disponibilità, nella realizzazione di un costosissimo progetto di migrazione delle procedure informatiche che, alla luce dei fatti, si sta rivelando inutile e dannosa; l'annuncio dell'avvenuta cessione di Carime non ha infatti fugato le preoccupazioni rispetto al futuro dell'intero personale della banca.

La trattativa appena avviata è oggi duramente compromessa per volontà di Banca Intesa che avendo sostanzialmente cambiato il progetto ha, di fatto, provocato la decadenza delle procedure di confronto e di negoziazione sia per la fusione che per la trasformazione dei rapporti di lavoro in ISS e IGC.

Le Organizzazioni Sindacali esprimono pertanto un giudizio fortemente negativo e di grave preoccupazione, considerata anche la complessità delle problematiche che interessano i colleghi. La delegazione sindacale non ha comunque rinunciato all'esercizio del suo ruolo e dei suoi diritti e sarà disponibile al confronto solo in presenza del definitivo piano industriale, approvato dal CdA. Rifiuta invece di contrattare sulla base di dichiarazioni verbali o di inseguire le indiscrezioni di stampa e, soprattutto di scendere su un terreno di confronto che separi le ricadute di natura contrattuale da quelle relative al nuovo piano industriale, a partire dalle garanzie occupazionali.

Il Sindacato ritiene pertanto di dover reiterare i contenuti della piattaforma presentata, con la quale sono state richieste garanzie occupazionali, salariali e

contrattuali nonché garanzie rispetto alla condizione complessiva di lavoro dei 70.000 colleghi del Gruppo.

Al fine di bloccare ogni iniziativa unilaterale, ottenere chiarezza e trasparenza di comportamento dalla controparte, nonché a sostegno delle richieste presentate, le Organizzazioni Sindacali hanno deciso unitariamente di avviare le procedure di legge per la mobilitazione dei lavoratori del Gruppo Banca Intesa, riservandosi altresì ulteriori iniziative legali.

FABI FALCRI FIBA/CISL FISAC CGIL UILCA

Milano, 22 novembre 2000